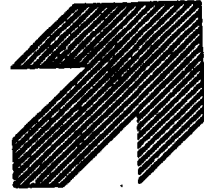


Borsa  
+0,1%  
Indice  
Mib 965  
(-3,5% dal  
2-1-1990)



Lira  
Continua  
l'avanzata  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
In lieve  
recupero  
(1237,91 lire)  
Il marco  
in ribasso



## ECONOMIA & LAVORO

Varasi (1,3%), Prudential Bache (5%), Vernès (4%) si schierano con Montedison  
Cagliari scrive al suo socio:  
«Ci vuole un'assemblea straordinaria»

Spostato il consiglio di gabinetto  
L'esponente socialista: «Il presidente  
del Consiglio fa tutto da solo»  
È polemica anche in via del Corso

# Gardini ha in tasca l'Enimont

## Controlla il 50,3%. Martelli contro Andreotti

Gardini ed i suoi amici hanno annunciato di avere la maggioranza del pacchetto azionario di Enimont. In attesa della sentenza di divorzio, è già cancellato l'equilibrio tra i due soci disegnato dal patto di sindacato. Il governo non riesce a riunirsi mentre infuria la polemica. Martelli accusa Andreotti e la segreteria socialista tira le orecchie a Cicchitto. Ed intanto incombe l'assemblea della società.

### GILDO CAMPESTATO

ROMA. La partita a poker sull'Enimont è entrata nella mano conclusiva, quella in cui le carte vengono butlate sul tavolo e chi mostra la combinazione più forte si porta a casa tutto il piatto. Ieri Gardini ha scoperto i suoi giochi: grazie ai suoi alleati ha in mano il 50,3% della joint venture chimica, ovvero è in grado di controllare la maggioranza del capitale, di poter decidere in assemblea senza il consenso del partner pubblico. Da tempo si sussurrava di un rastrellamento di quote, ma i gruppi che si sono lanciati nell'avventura di Enimont a fianco di Raul Gardini sono venuti allo scoperto soltanto ieri, ultimo giorno utile per il deposito delle azioni in vista dell'assemblea del 27 gennaio. Un appuntamento molto

importante perché dovrà decidere la sostituzione di due consiglieri (Mauro De André, deceduto, e Siro Lombardini dimissionario), ma soprattutto portare da 10 a 12 i membri del consiglio di amministrazione. È evidente che, grazie alla raggiunta maggioranza, Gardini può optare per persone a lui vicine ribaltando quell'equilibrio di cinque contro cinque che sinora ha retto nel bene e nel male le sorti di Enimont.

Sono tre i «moschettieri» che hanno aiutato il presidente della Montedison in questa ennesima scalata. Uno è una vecchia conoscenza, quel Gianni Varasi che a suo tempo vendette proprio a Gardini le quote Montedison determinanti per la conquista di Foro Bonaparte e conseguente li-

enziamento di Mario Schimberni. Varasi ha detto ieri di avere attorno all'1,2-1,3% di Enimont. Per trovare gli altri due alleati di Gardini bisogna recarsi all'estero. In Francia, dove vive il finanziere Jean Marc Vernès che attraverso «Société centrale d'investissements» ha comprato il 4% di Enimont. Conosce Gardini da 12 anni. I due hanno fatto parecchi affari insieme, tanto che Vernès è stato ricompensato con la presidenza della Beguin Say, il gruppo saccariferi francese che fa capo alla Ferruzzi. Negli Stati Uniti si trova invece il terzo grande elettore di Gardini: Prudential Bache, una finanziaria che ha annunciato ieri di avere il 5% di Enimont e che in passato ha seguito da vicino le attività del gruppo Ferruzzi in Usa. Gardini possiede direttamente il 40% delle azioni, i suoi alleati (che ieri si sono profusi in peana a favore dei piani industriali del presidente Montedison) aggiungono il 10,3%; la somma dà come risultato uno scotto per Gardini.

E l'Eni? Col suo 40% di azioni in mano, cercherà soprattutto di non subire passivamente il colpo, anche se dovrà giocare le sue carte con molta attenzione. Gardini ha

smosso per primo le acque facendo comperare ai suoi amici quel che non poteva acquistare direttamente perché lo impedivano i patti di sindacato. Quando l'Eni si è accorto della manovra di aggiramento (una rottura, di fatto se non di diritto, degli impegni sottoscritti) ha cercato di correre ai ripari facendo rastrellare anch'esso azioni. Ma era partito troppo tardi, quando la frittata era ormai fatta. Si spiega anche alla luce delle notizie emerse ieri l'insistenza con cui Fracanzani ha cercato di opporsi all'assemblea del 27 febbraio cui troppo leggermente aveva acconsentito il presidente dell'Eni, Cagliari.

Nel gioco lungo l'Eni potrà appellarsi alle clausole del patto che lo lasciano l'ultima parola nel caso del conferimento di Himont e che vogliono che le decisioni operative sulla società vengano prese, almeno per tre anni, col 65% dei voti (in pratica un reciproco diritto di veto). Ma nell'immediato ha il problema dell'assemblea. Il 27 potrebbe non presentarsi facendo rinviare l'appuntamento al giorno successivo. E soprattutto potrebbe far valere il patto di sindacato sulla maggioranza qualificata. Ma può anche

contestare che sia un'assemblea ordinaria a nominare i due membri in più del consiglio di amministrazione: è quel che ha scritto ieri Cagliari in una lettera a Gardini chiedendo un'assemblea straordinaria. Per la sua convocazione ci vogliono 45 giorni. Potrebbe essere la tregua necessaria al chiarimento dei giochi politici.

Proprio sul tavolo del governo, in effetti, si deciderà l'esito della partita, se non altro perché è da palazzo Chigi che deve venire l'indicazione se l'Eni potrà rilanciare la posta davanti alla proposta di conferimento di Himont. Ma nel governo regna la confusione più totale. Ieri doveva riunirsi il

consiglio di gabinetto. È stato rinviato a martedì prossimo, giusto il giorno dell'assemblea Enimont. Ufficialmente il rinvio è dovuto al protrarsi delle votazioni alla Camera. In realtà, perché non c'è chiarezza tra i ministri e perché si è voluto evitare di gravare con tale questione su un clima politico già pesante.

Ieri Martelli ha accusato Andreotti di aver fatto tutto da solo con Fracanzani, senza mai riunire il comitato dei quattro (Andreotti, Fracanzani, Martelli, Battaglia) che dovrebbe decidere la linea del governo. È uscita anche una nota della segreteria socialista che suona a smentita alle dichiarazioni di Cicchitto dell'altro giorno. Schizofrenia o ef-

fetto di uno scontro Craxi-Martelli? Entra in campo anche Piro per difendere i «piccoli azionisti»: visti i rastrellamenti in Borsa per scoprirli bisognerebbe fare appello al Wwf, ieri la Consob ha detto di «vigilare»: pare quasi patetico dato che, in mancanza di leggi adeguate, tutto può avvenire nell'ombra. Anche per questo i senatori comunisti hanno inviato una lettera a Spadolini chiedendo un dibattito parlamentare. Il presidente del Senato ha informato Andreotti. L'ultima volta che il Parlamento ne ha discusso era per apprezzare la joint venture. Ma adesso ci troviamo di fronte ad un divorzio annunciato. Manca solo la divisione dei beni.

### Bancari: accordo sempre più vicino



«Le condizioni per una rapida soluzione della vertenza contrattuale dei bancari, dopo la presentazione del documento da parte di Donat Cattin, ormai ci sono tutte». È quanto sostengono i segretari generali della Fib, della Fabi e della Falci, al termine dell'incontro con il ministro del Lavoro. Il sindacato, dunque, sottolinea una nota, «parteciperà con questo spirito all'incontro già fissato per martedì 27. Il documento che il ministro ha consegnato alle parti, dopo gli approfondimenti effettuati nella giornata di ieri, rappresenta la traduzione contrattuale degli orientamenti espressi dal ministro stesso nella sua nota del 18 gennaio scorso. Pur persistendo alcune zone di incertezza e alcuni aspetti da chiarire, la proposta governativa - conclude la nota - è giudicata complessivamente utile ad una chiusura definitiva del capitolo dell'area contrattuale, ponendo le condizioni per una rapida soluzione della vertenza contrattuale nella sua interezza». Il nuovo documento del ministro conferma che rientrano in un'unica area contrattuale le attività previste dalla seconda direttiva Cee comprese le Sim, le «Merchant banks» e le reti di vendita prevalentemente di prodotti finanziari e individua come attività «intrinsecamente ordinate e funzionali all'intermediazione finanziaria» i servizi centralizzati di sicurezza e la gestione di immobili.

### Fondi alle PpSs: il Parlamento vuole vederli chiari

Senato approvi il disegno di legge che concede diecimila miliardi agli enti stessi. Fracanzani vorrebbe che i presidenti fossero ascoltati dopo l'esame del provvedimento, cioè a giochi fatti. È stata la pressione dei senatori comunisti a convincere Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio, ad impegnarsi per chiedere la convocazione per martedì mattina.

### Sciopero generale dei lavoratori del parastato

Lo sciopero generale dei lavoratori del parastato è stato proclamato per il 13 marzo da Cgil, Cisl, Uil e Cisl per rivendicare lo sblocco delle procedure per la pubblicazione del contratto e l'erogazione dei benefici economici già maturati. Il contratto 1988-90, il primo concluso per il pubblico impiego, è stato firmato nel mese di luglio: da allora la procedura per arrivare alla pubblicazione del contratto sulla Gazzetta ufficiale procede con gravi difficoltà ed estrema lentezza. I nuovi ostacoli posti dalla Corte dei conti alla registrazione integrale del contratto ne allontanano di nuovo la conclusione. Sotto il profilo economico, il governo ha inoltre disatteso l'impegno assunto nel mese di gennaio con le organizzazioni sindacali di erogare i benefici economici già maturati ai lavoratori, in quanto ha escluso il parastato dal provvedimento recentemente assunto in favore dei lavoratori dello Stato.

### Diritti piccole imprese La Fgci per il si

La federazione giovanile comunista aderirà ai comitati per il «si» al referendum sui diritti nella piccola impresa. «Il referendum - si legge in un comunicato - ha il merito di costringere le forze politiche della maggioranza a dare una risposta legislativa, dopo anni di assenza, ad una questione di civiltà, di libertà e di democrazia: l'affermazione della parità di diritti tra tutti i lavoratori, attualmente non garantita agli oltre 6 milioni di occupati nelle piccole imprese, in gran parte giovani al di sotto dei 29 anni».

### Nuovi servizi Alitalia per la Roma-Milano

La capacità di posti offerti sui voli Alitalia è recentemente aumentata grazie alle nuove procedure di prenotazione che consentono uno snellimento delle liste di attesa sui voli Roma-Milano. Sulla stessa tratta nel mese di gennaio di quest'anno la compagnia ha trasportato 136.873 passeggeri con una regolarità del 95,1 per cento e una puntualità dell'84,1 per cento.

FRANCO BRIZZO

# Rhône Poulenc, miracolo francese

## Ovvero un pubblico che funziona

«Interessati ad un grande accordo con la chimica italiana? Se ci saranno delle buone occasioni non ci tireremo indietro, ma per il momento stiamo alla finestra»: i responsabili di Rhône Poulenc sembrano in attesa dei risultati della guerra tra Eni e Montedison prima di fare una mossa, ma confermano che nei mesi scorsi vi sono stati contatti con Necci e Gardini. Colloqui sono in corso per alcune produzioni minori.

PARIGI. Si chiama Rhône Poulenc, ma se invece di essere in Francia fosse in Italia potrebbe anche chiamarsi Enimont. Difatti è il risultato della grande ristrutturazione della chimica transalpina, lungo binari che richiamano il sempre più traballante esperimento italiano: da un lato la parte energetica affidata ad Elf Aquitaine; dall'altro chimica e specialità concentrate in un unico grande gruppo, Rhône Poulenc appunto. La compa-

gnia è pubblica ma, nonostante i detrattori di casa nostra, la formula funziona che è una meraviglia. «Quando Mitterrand nel 1982 ha nazionalizzato la società, io ero contrario - ammette uno dei direttori generali, François Guinot -». Ma devo dire che la gestione non ne ha risentito: anzi in questi anni abbiamo raggiunto ottimi risultati, prima assolutamente impensabili.

Il segreto del successo sta anche nel fatto che lo Stato si comporta come un vero azionista (ha tutto il capitale con diritto di voto): sceglie i dirigenti ma poi li valuta sulla base dei risultati, non delle affinità politiche. Ed infatti la gestione è di tipo privatistico: il management va fiero della propria autonomia tanto che il direttore generale Brucel quasi si arrabbia quando gli si pone il problema. Ed una prova, sia pur indiretta, di tale libertà di movimento c'è. Jean René Fourtoul, presidente-amministratore delegato della società, è stato nominato da Chirac. Il governo socialista non ha avuto alcun problema a confermarlo. Del resto, i risultati parlano tutti per lui. Appena arrivato sosteneva che il suo gruppo avrebbe dovuto puntare a divenire leader mondiale nei settori in cui era presen-

te, piazzandosi tra i primi 10 a livello internazionale. Quasi lo prendevano per matto. Adesso parla apertamente di insediarsi al quinto posto, subito dopo i tre colossi tedeschi e gli inglesi di Ici. Ed ora un po' tutti ci credono.

Il miracolo della chimica francese viene guardato con interesse anche in Italia. «È un esempio da manuale su come si possano fare operazioni di politica industriale unificando chimica pubblica e privata sulla base di ben precise strategie produttive», sostiene il segretario generale della Filceca, Sergio Colferati.

In Italia, visto l'andamento di Enimont, l'esempio non ha però fatto scuola. Tuttavia, da quando l'accordo tra Eni e Montedison ha iniziato a scricchiolare, si è cominciato a parlare di un possibile inte-

resse di Rhône Poulenc ad entrare nella chimica italiana. Un piede, piccolo, il gruppo transalpino già ce l'ha: 1.300 dipendenti, una decina di impianti di produzione, un fatturato che raggiunge a malapena i 1.000 miliardi di lire ma che è in costante crescita grazie ad una politica di piccole acquisizioni miranti soprattutto a brevetti e know how. L'intesa con Enimont (o con Eni, o con Montedison) sarebbe dunque una svolta alla grande.

Anche per questo i vertici della società lionesse si tengono abbottonati. Tuttavia, Guinot spiega che «l'Italia è un paese di grande interesse per la nostra espansione in Europa: se ci saranno delle opportunità le coglieremo». Un concetto che viene ribadito anche dal numero due di Rhône Poulenc, Brucel, il quale am-

mette che fino a tre mesi fa erano in corso colloqui con Gardini e Necci. Poi la crisi di Enimont ha bloccato tutto. «Abbiamo tuttora dei contatti, ma le discussioni riguardano singoli prodotti, cose minori - spiega Igor Landau, capo della farmaceutica e responsabile del gruppo per l'Europa -. No ci sono trattative globali, vedremo se ci sarà l'occasione in futuro». Pare di capire che i francesi non vedrebbero malvolentieri i loro maggiori posizionamenti dalle nostre parti, anche se tutto è rinviato all'esito del duello in atto in Italia.

Del resto, i francesi devono pensare a dirigere un beccone assai pesante: il matrimonio con gli americani della Rorer. Il fidanzamento è annunciato, ma le nozze non ancora consumate. Sulle trat-

tative il riserbo è totale, ma il governo francese (un azionista che si porta a casa 1.000 miliardi all'anno come tasse sugli utili ed un gruzzolo ingente come dividendi) ha già pensato di aumentare il capitale conferendo a Rhône Poulenc il 35% di azioni Roussel Uclaf in possesso del Tesoro. C'è un duplice effetto: irrobustire patrimonialmente una società finanziariamente esposta per aver basato la propria crescita su una politica spinta di acquisizioni e che ora si appresta a sbarcare alla grande negli Stati Uniti attraverso il ponte Rorer; creare le premesse per una futura collaborazione con i tedeschi di Hoechst, compartecipi di Roussel Uclaf. Come dire che mentre in Italia il polo chimico si avvia su se stesso, fuori dai nostri confini il mondo gira, e rapidamente. □ G.C.



Carlo Fracanzani



Giulio Andreotti

### Fit Cisl contro Schimberni

#### Ricorso al Tar? Cgil: serve la riforma

ROMA. La Fit Cisl dichiara guerra all'amministratore straordinario delle Fs Schimberni. Decisioni ancora non sono state prese. Ma ieri il segretario generale del sindacato trasporti Cisl, Gaetano Arcanti, non ha escluso che nei prossimi giorni la sua organizzazione possa ricorrere al Tar «per invalidare la maggior parte delle deliberazioni di Schimberni». Arcanti afferma che «secondo l'articolo 8 della legge 210, il commissario non può restare in carica per più di tre mesi: Schimberni è al suo posto da 15 mesi». Ogni decisione, comunque, verrà presa nel corso della riunione di segreteria della Fit Cisl - anche in relazione alle posizioni che il governo assumerà sulla gestione commissariale e sulla riforma dell'ente.

Secondo Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fit Cgil, «le gravi incertezze sul destino delle ferrovie italiane, connesse anche alla perdurante gestione commissariale, possono essere superate solo affrontando la riforma dell'ente Fs, per la quale il governo deve presentare una proposta entro il 14 marzo sulla base dell'impegno assunto in Parlamento». Intanto, è ripartito il confronto tra i sindacati e Schimberni dopo l'accordo raggiunto il 5 febbraio. Il confronto sugli organici legati ai piani di sviluppo parte il 5 marzo. Due i gruppi di lavoro costituiti: uno per la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e la discussione sul piano di attività '90, l'altro per affrontare, tra l'altro, la ristrutturazione degli appalti e dei servizi.

Nuove nubi si addensano sulla sanità. Dopo lo sciopero indetto per venerdì 2 marzo dai lavoratori della sanità di Cgil-Cisl-Uil, nuove giornate di lotta vengono annunciate anche dai sindacati autonomi dei medici. La Cosmed ha deciso due giornate di sciopero il 10-12 marzo. Sulle agitazioni e quindi le ripercussioni sui malati, interviene il Movimento federativo. Per il contratto nuova riunione martedì.

### CINZIA ROMANO

ROMA. Ospedali, ambulatori, servizi delle Usl. Marzo sarà un mese di caos per la sanità. I lavoratori di Cgil-Cisl-Uil sciopereranno venerdì 2 marzo. Dal portantino al medico, dai tecnici agli amministrativi: si asterranno dal lavoro anche i dirigenti delle Usl aderenti al sindacato Cida-Siders. I sindacati autonomi dei medici aderenti alla Cosmed, hanno invece annun-

ciato ieri che terranno le prime due, delle quattro giornate di sciopero a disposizione, il 10 e 12 marzo. La decisione definitiva verrà presa oggi dal direttivo dell'associazione, a cui aderiscono 60 mila medici e veterani dipendenti dal servizio, raccolti in 16 ligie.

La valanga di scioperi, che rischia di rendere invivibile la situazione nelle corsie e nei servizi, è per sollecitare la

chiusura del negoziato per il rinnovo del contratto, scaduto da due anni e mezzo. Per Gigi Bonfanti, segretario generale della Cisl-medici, lo sciopero dei medici dei sindacati confederali è una delle risposte alle contraddizioni ed alla incapacità politica dimostrata dalla parte pubblica. Nei confronti della proposta fatta dai sindacati confederali: Bonfanti ricorda che lo sciopero è soprattutto il passaggio da una politica che premia l'anzianità di servizio a quella che privilegia il merito professionale. Per Bonfanti, il governo deve cambiare rotta per la soluzione del negoziato, altrimenti il sindacato sarà costretto ad intensificare, in tempi brevi, le iniziative di lotta.

Per sbloccare la situazione, e soprattutto, intravedere una soluzione della vertenza, tutti

rimandano a martedì prossimo, quando i sindacati si incontreranno di nuovo con i ministri della Funzione pubblica Gaspari e della Sanità De Lorenzo. Il ministro della Sanità ammette che finora la parte pubblica non ha ancora fatto una valutazione dei costi delle piattaforme presentate dai sindacati. «Mi auguro che questo avvenga martedì, perché certo, se non sappiamo quali sono le reali disponibilità del governo, non si arriverà mai ad una conclusione». Ma De Lorenzo avverte anche che «per la definizione dei profili professionali su cui insistono i sindacati, ndr) non c'è niente da fare, non è materia di contrattazione: va rinviata e risolta con una legge».

Infine, sulla valanga di scioperi in programma, dura presa di posizione del Movimento federativo democratico. Giu-

stino Trincia, della segreteria del Mid ricorda che «ogni sciopero in corsia non colpisce la controparte ma mette il cittadino malato nelle condizioni di ostaggio, violando alcuni diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione» ed auspica che trovino forme di lotta alternative allo sciopero. Altrettanta dura la valutazione sul comportamento del governo. «Se le trattative fossero state aperte in tempo e se, soprattutto, si fosse messo mano a situazioni come quella dell'emergenza infermieristica, non saremmo probabilmente arrivati a questo punto e a questo clima - sottolinea il Movimento federativo -. Sarebbe molto utile che il ministro De Lorenzo riducesse la sua presenza sui mass media e i suoi giri elettorali e incrementasse la sua presenza attiva al ministero che dovrebbe presiedere».

### Piccole imprese e diritti

#### Per Benvenuto il governo è colpevolmente assente

ROMA. Un Benvenuto votatamente polemico con Confindustria e Governo e che non ha risparmiato frecciate a Cgil e Cisl ha ieri esposto le linee della Uil sui diritti nelle piccole imprese nel convegno organizzato dalla Cna. Mancano ormai poche settimane alla scadenza referendaria e si fa sempre più fitto il confronto tra forze politiche e sociali per arrivare ad una soluzione legislativa. Per il segretario generale della Uil grandi assenti sono il governo e la Confindustria, in questo modo si sta correndo il rischio di arrivare al referendum «che farà ripartire da zero le relazioni sindacali». «La Confindustria - ha detto Benvenuto - finisce sempre per egemonizzare il mondo imprenditoriale. Lo si è visto anche in queste ultime settimane quando ha impedito che si parlasse della esten-

sione dello Statuto dei lavoratori alle piccole imprese che era un elemento della trattativa sul costo del lavoro». Anche per Benvenuto c'è chi, tra i partiti e le forze economiche, sul tema dei diritti cerca lo scontro nel paese. Per il leader della Uil, invece, artigiani, commercianti e piccole aziende devono trovare un accordo per «evitare il referendum», ma «la pigritia del governo e la sua sottovalutazione del problema sono state un impedimento alla ricerca di un'intesa». L'andamento del dibattito ha però dimostrato che non sarà facile trovare punti di accordo. Sulla questione della tutela sindacale, infatti, si è registrata la prima differenziazione tra Uil e Cna. La prima è per l'abbandono di zone franche, mentre la seconda vorrebbe escludere le imprese con meno di 5 addetti.